Anno V. — **Martedì 15 Febbrajo 1881** — **N. 39**

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 14 febbraio.

Anche da Roma, a mezzo del *Diritto*, ci vengono oggi assicurazioni che l'ambasciatore italiano conte Corti abbia ricevuto ordine d'intendersi coi colleghi, e specialmente con Goeschen, e di agire di buon accordo nella famosa questione. E a questo identico scopo deve aver contribuito (almeno lo si spera) il colloquio di Hatzfeld con Haymerle, cui ci accennava un telegramma già noto sino da ieri ai nostri Lettori. Ormai, dunque, siamo all'ultima fase dell'azione diplomatica, e ne vedremo i risultati.

Se non che, mentre la Diplomazia addimostrasi con tanta placidezza confidente nei proprii mezzi, un giornale turco di Costantinopoli fa sapere che la Porta è risoluta a rispondere con severa energia alla più piccola provocazione che le venisse dalla Grecia; tratterebbesi nientemeno che di scacciare tutti i Greci domiciliati in Turchia. Ma, prima di venire a siffatte risoluzioni, i ministri del Sultano capiran bene come ne dovrebbero rendere conto alle Potenze; perciò non crediamo a quest'atto di energia, che potrebbe dirsi l'energia della disperazione.

Tornano in campo gli affari di Tunisi; ma è di nuovo smentito che quel Console francese sia richiamato; così pure smentite notizie corse a proposito d'indebite ingerenze del Governo della Repubblica.

Anche a Londra, come domenica a Roma, avvenne una dimostrazione; gli amici di Parnell si adunarono nell'Hyde Park, e protestarono contro gli atti del Governo, la cui politica venne dai Deputati irlandesi vivamente attaccata. Però, non essendo avvenuti disordini, quella dimostrazione non recherà conseguenze di sorta. Anche colà il Governo lasciò fare, sicuro che avrebbe avuto la forza, in casi estremi, di ottenere il rispetto alla Legge.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 13 febbraio.

Non vi ho scritto l'altro ieri, perchè non avrei potuto se non ripetervi quanto vi dicevo nell'ultima mia riguardo alle discussioni della Camera. La sicurezza dell'esito toglie ogni motivo di curiosità. Parli Minghetti o Morana, non si aspettano *incidenti;* quindi desiderio comune è che vengasi ai voti al più presto. Tutta la seduta di jeri fu occupata da un discorso del Relatore, valentissimo e competentissimo in materia. Anche jeri alla Camera mancavano non pochi dei Deputati pur venuti a Roma, e tra i presenti mancava la disposizione a seguire l'Oratore nelle sue sottili argomentazioni in risposta ai preopinanti. Sperasi che domani s'udirà finalmente il *verbo* dei Ministri, e sarà possibile passare all'approvazione degli articoli.

Che se nulla aveva a dirvi di nuovo circa i lavori parlamentari, a bello studio ho evitato di parlarvi del *Comizio dei Comizj* che finalmente oggi si chiuse con una adunanza pubblica. Nella Sala *Dante*, dove si tengono accademie d'ogni specie, avrei potuto entrarci anch'io, dopo che i Congregati (smesse le velleità ristrettive della prima seduta) vi lasciarono penetrare i rappresentanti della stampa; ma davvero non ne ebbi vaghezza, dacchè assai malvolentieri ci vo dove c'è gente sussurrona, e i discorsi tribunizii stuonano maledettamente alle mie orecchie. Ma a quest'ora dai diarii di Roma avrete saputo per filo e segno come andò la faccenda. Andò come doveva andare, cioè senza che il Pubblico se ne inquietasse gran fatto, e senza che ne venisse un serio impiccio al Governo. Il quale, a parer mio, agì correttamente. Difatti, per rispetto al diritto di riunione, si accontentò che l'adunanza pubblica avesse luogo al *Sferisterio*, dove s'affollarono alcune centinaja di curiosi; mentre, a mezzo della Questura, si aveva negato che potesse aver luogo al Campidoglio. Ed il Questore, forse conoscitore della storia classica, comprese il senso di una proclamazione fatta dal Campidoglio, secolare teatro di tante rivoluzioni, all'attonita Italia!

Ned i signori Democratici che aspirano all'*evoluzione*, dovrebbero (se ragionassero un pochino) essere malcontenti del contegno del Governo, poichè non furono menomamente disturbati nei fatti loro; soltanto si impedì che eglino disturbassero quella grandissima maggioranza di cittadini, i quali non vogliono saperne delle loro teorie. Pel *suffragio universale*, vada; si potrebbe anche avvicinarsi ad esso, se quasi quasi vi si avvicinano Minghetti ed i Consorti impenitenti; ma non più in là!

E poi, non capivano la sconvenienza di mettere a baruffa la Sala *Dante* con la Sala di Montecitorio? Per quanto legalmente eletti da Società e conventicoli i congregati nella prima Sala, io preferisco alla loro autorità quella dei Rappresentanti della Nazioni; io so che, dopo maturi studi, l'on. Zanardelli proporrà l'allargamento del voto... ed io tutto il resto lo lascierei da parte. Ma eglino hanno voluto tenere il *Comizio dei Comizj*, e lo tennero, e adesso saranno contenti. A Palazzo Braschi si sa che da ora in poi si dovrà stare all'erta sui tentativi di propaganda repubblicana nelle Provincie mediante appositi Comitati! Ma se ad Abano si arrestarono quattro o sei *internazionalisti* che vi tenevano conciliabolo, i Procuratori del Re, anche altrove, non mancheranno al proprio dovere.

Credo che domani la Commissione per la riforma elettorale continuerà le sue sedute, cui assisterà anche l'onor. Zanardelli. Ma, riguardo la stampa della Relazione, ci sarà un ritardo di qualche giorno.

Ho veduto quì il vostro Sindaco-Senatore, e credo che ci starà per tutto il mese.

L'altro ieri si è adunata la Commissione che deve esaminare il progetto di Legge sul reclutamento militare, ed ha eletto a Presidente l'on. De Bassecourt Deputato di Cividale. Godo che un altro de' vostri Deputati abbia avuto una prova di stima dai Colleghi. Anche l'on. Di Lenna ha talvolta incarichi speciali, e nella seduta di ieri presentò una sua Relazione al banco della Presidenza della Camera.

A proposito di una petizione o supplica che i Comitati cattolici indirizzano al Parlamento nazionale per ottenere che sia respinta la Legge sul divorzio. (1)

Quando trattasi di nuocere al progresso ed alla civiltà, di impedire quelle istituzioni o riforme che, reclamate dai bisogni delle popolazioni od inspirate a principii di moralità e giustizia, urtano i nervi dei sapientissimi Padri, il famoso Partito non dorme e si adopera a tutto uomo perchè l'ignoranza, la credulità cieca ed il fanatismo combattano per quei principii non santi che tendono a mantenere il mondo nell'oscurità e servile dipendenza all'assolutismo delle sue dottrine.

Evidentemente la Petizione tende, o si vorrebbe tendesse, ad impressionare Deputati e Senatori con un numero forse stragrande di firme, presentando così un falso giudizio sull'opinione pubblica del paese. Ma i rappresentanti della nazione non sono gonzi da lasciarsi sorprendere coi soliti e volgari sistemi di alcuni cretini che firmano senza sapere di che si tratta, o di analfabeti che fanno da altri firmare credendo che il divorzio sia l'opera di Satana, o di altri fanatici e credenzoni che giurano *in verbo magistri* e confondono Ebrei con Samaritani, e senza avere studiata una questione spifferano sentenze di condanna per far piacere al Partito e nel loro interesse di affigliati.

Dovrebbero gli autori di quella supplica essere almeno logici. Essi non riconoscono il matrimonio civile e lo chiamano un'istituzione diabolica, un concubinato sancito dalle Leggi civili. Orbene, con quale rettorica di apprezzamenti vengono ora a combattere il divorzio, che è il mezzo legale di sciogliere il matrimonio puramente civile? In altre parole, per osteggiare la dissolubilità del vincolo nei casi previsti dalla Legge, riconoscono il matrimonio contratto a norma della Legge stessa. Ed allora ammesso che per il rito civile il matrimonio sia un contratto, con qual logica si va a negare alle parti contraenti od alla Legge la facoltà di scioglierlo? Non cadde in abbastanza errore il Codice nostro, al pari del francese, statuendo il principio di un atto contrattuale civile, e poi illogicamente ritenerne l'indissolubilità, forse per una condannabile accondiscendenza all'intolleranza di quel tale Partito?

Ma questi signori nella loro serafica pietà perchè combattono con tanto accanimento la dissolubilità del vincolo coniugale, che nei casi più urgenti provvisti dalla Legge può essere il solo mezzo ad impedire deplorevoli immoralità, crudeli sventure ed anche delitti? Non lo sanno nemmen loro, o preferiscono, nella grettezza di principii troppo assoluti, lo spettacolo ripugnante delle separazioni, che sono il fomite della vera scostumatezza? Le quali, senza riparare ad alcuno dei mali conseguenti ai matrimonii dove la convivenza è divenuta incompatibile, sono causa di maggiori sventure, e, dando ragione ai concubinati, lasciano i figli testimonii delle colpe dei padri ed accrescono la illegittimità della prole?

Lo Stato deve pensare a tutto questo, riparando (per quanto sta in facoltà della Legge) ad una condizione anormale dannosa agli individui ed alla società, nè le utopie di un Partito varranno a distoglierlo dall'operare il bene che può venire da una Legge reclamata dalla logica, dall'esperienza, dall'autorità della storia e dalle statistiche, e specialmente dal confronto cogli altri Stati ove da tempo ha vita ed impero.

Y.

(1) *Diamo luogo a questo scrittarello, perchè è nostra consuetudine non rifiutare l'ospitalità chiesta al nostro Giornale. Però, trattandosi d'una quistione assai complessa, noi ci riserbiamo a parlarne, quando il Progetto di Legge dell'on. Guardasigilli venisse all'ordine del giorno della Camera.*

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del* 14 *febbraio.*

Seduta antimeridiana.

Sono approvati i seguenti disegni di Legge: Aggregazione dei Comuni costituenti i mandamenti di Piadena e Casalmaggiore al distretto notarile di Cremona; trasferimento della sede di Pretura di Minucciano in Colegnola Sant'Anastasio; restituzione dell'ufficio di Pretura dei Comuni Bagni San Giuliano e Vecchiano alla sua antica sede dei Bagni San Giuliano; aggregazione del Comune di Felletto al mandamento di Rivarolo Canavese. Quest'ultimo disegno di Legge è approvato dopo una dichiarazione di Revel che in seno della Commissione aveva proposta la sospensione e che ora negava il suo voto al medesimo.

Discutesi infine il disegno di Legge per la istituzione di una seconda Pretura nel mandamento di Asti.

La Maggioranza della Commissione contrariamente al disegno formulato dal Ministero proponeva che istituendo tale nuova Pretura se ne sopprimesse una delle tre di Baldicchieri, Portadarazzo o Portacomaro.

Perazzi svolge le ragioni della maggioranza della Commissione che vengono combattute da Borgnini.

Plebano fa notare il numero delle Preture essere eccessivo e trattarsi di diminuirlo anzichè aumentarlo. Perciò appoggia la proposta.

Depretis, Villa ministri e Morini pure ammettendo sia necessaria una nuova circoscrizione e limitazione delle Preture, la quale sperano possa quandochessia attuarsi sostengono ora non giovare ad incominciare col sopprimerne una sola. D'altronde ritengono necessaria la seconda Pretura in Asti e perciò insistono sia approvato senza sopprimerne un'altra. Le proposte della Commissione sono quindi respinte e la Legge viene approvata conforme al disegno del Ministero.

Seduta pomeridiana.

Rimandasi al prossimo mercoledì la discussione sulla elezione contestata dal Collegio di Torre Annunziata.

Conformemente alle conclusioni della Giunta la Camera dichiara nulla la proclamazione fatta dall'ufficio della Sezione Centrale del Collegio di Empoli e proclama a deputato di quel Collegio Claudio Alti-Maccanani.

Il ministro Magliani risponde alla interrogazione direttagli venerdì da Sandonato circa gli arresti fattisi a Napoli di alcuni venditori di mozziconi di sigari dicendo trattarsi di semplice contravven-

APPENDICE 33

Amor travagliato

SCENE DELL'ESIGLIO.

(Versione libera dal tedesco

XX.

Infamie.

(continuazione)

Sì, l'Autorità prestava mano a quelle infamie; perchè egli — il vile — aveva saputo trar pro delle sue relazioni in Parigi, e l'influenza degli amici suoi — per lo più alti impiegati o *gente di fiducia* del Gabinetto particolare dell'Imperatore — era stata sufficiente per indurre la polizia a prender parte in quell'*affare.* E, del resto, non era quello il solo caso; altri fatti erano in Parigi — il cervello del mondo — avvenuti, che chiaramente palesavano la corruzione dominante anche nei pubblici offici ed essere il senso morale del tutto offuscato.

Con grande spavento aveva ella sentito parlare nel piano inferiore. Secondo ogni probabilità, il conte era tornato assieme all'*amico* — forse questi era venuto solo!...

Un fremito di dolore e d'odio nell'istesso tempo l'invase.

Sola — in paese straniero — strappata violentemente alla madre — prigioniera — essa era abbandonata — preda inerme — alle brutali voglie dell'*amico* del conte; tale piano trapelava per lo meno dalle parole e degli atti di suo marito. E forse questi pensava di rendere Evelina una specie di dama di casa, di regina dei ritrovi per ricevere gli amici suoi di giuoco e di stravizi; e di costringerla a sopportarne le scipite galanterie.

Senza respiro, coll'ansia più profonda e crudele, origliava alla porta della sua stanza. Riconobbe il grave passo del guardiano; s'accorse di altro passo non conosciuto: — Il carnefice mio è qui! — borbottò essa. E già pensava a precipitarsi dalla finestra; quando repente le giunse all'orecchio il fracasso di un corpo che violentemente fosse precipitato per la scala.

Non conoscendone la cagione, aveva mandato un urlo di spavento e s'era affrettata alla finestra.

Il disperato suo divisamento avrebbe pur troppo avuto esecuzione. — Essa era prigioniera — da due giorni aveva risolutamente ricusato ogni cibo — i suoi nervi erano spossati da quelle continue angoscie — la sua mente sconvolta. Perchè avrebbe vissuto?

Fu allora che udì la mia voce.

Si vide salva; e, pallida come un cadavere, si lanciò tra le mie braccia.

XXI.

La fuga.

Anche ora che li ricordo, i particolari quella orribile notte, che Evelina solo più tardi mi raccontò ed arrossendo, rinnovano in me l'odio verso lo scellerato che di tanti dolori fu causa a quell'angelo.

Quel principe — l'ospite del conte — era partito conquiso dalla beltà di lei — ch'egli trovava superiore alla descrizione fattagli; e, quantunque in forma gentile, non mancò di farle delle proposte, per qualunque donna onorata offensive; il conte, al sentirle, sorrise e persino in atto di scherno si strinse nelle spalle quando Evelina — riconoscende la necessità di guadagnar tempo, respingeva bensì tali proposte, ma con modi cortesi.

Entrambi finalmente a tarda notte l'avevano lasciata: il conte col dirle che nel domattina, per affari pressanti col suo banchiere, cui voleva affidare la conduzione dei *suoi* beni in patria, non avrebbe potuto venire da lei, ma nel dopo pranzo lo avrebbe fatto infallantemente; il principe con uno di quegli sguardi pieni di fuoco che troppo rendevano palese gli impuri sentimenti del suo basso animo.

Al sentire ciò da Evelina, non feci meraviglia alcuna, nè in riguardo al conte (che ormai ero abituato a vederlo sul boulevard alla caccia di un pezzo da cinque franchi) nè in riguardo al principe; chè questi, poco tempo prima, aveva sedotto la moglie di altro emigrato ungherese, sì che questi aveva giurato di ucciderlo. — Ma il principe seppe così bene dall'un canto evitarlo e dall'altro suscitargli contro una attiva e disonesta persecuzione dalla polizia, che scampò dalla morte; ed il povero emigrato dovette abbandonare la Francia e prese più tardi servizio nell'esercito persiano.

Una corruzione così completa dell'ufficio di polizia dava certamente modo agli alti ed altissimi personaggi di compiere ogni sorta di atti brutali.

Bastava che uno fosse in qualunque modo molesto ai principi, o attraversasse loro la via nel soddisfacimento di loro capricci o venisse designato semplicemente como pericoloso — per aversi fatto udire in pubblico e condannare qualche stella di prima o seconda o magari quinta grandezza della corte imperiale — e subito contro di esso erano sguinzagliati gli agenti segreti ed ogni suo passo era minuziosamente spiato.

Spionaggio e scrocconeria trionfavano sempre: omicciattoli i più miserabili e schifosi — purchè avessero saputo collo spionaggio rendersi utili — raggiungevano il loro scopo d'arricchirsi a qualunque costo — fors'anco erano fatti col tempo cavalieri e presidenti di qualche istituzione.... patriotica. Ed anche tra gli emigrati c'era chi strisciavasi in siffatto modo.

zione al che Sandonato replica raccomandando al Ministero che proceda con giustizia, poichè non havvi motivo d'inasprire certi regolamenti a danno di povera gente.

Maffei Nicolò svolge altra interrogazione intorno al divieto alla *Società di Reciproca Assistenza* di Volterra di intervenire colla propria bandiera al Comizio tenutosi pel suffragio universale e sulla proibizione della trasmissione di un suo telegramma che comunicava il fatto ad un giornale di Roma, qualificandolo come atto di provocazione.

Il ministro Depretis risponde che il divieto postosi alla bandiera fu determinato da un emblema creduto contrario alla legge sulle guarentigie, sebbene ritenga dubbia l'interpretazione data alla legge dalla Autorità locale, la quale però doveva preoccuparsi di possibili disordini: pel divieto alla trasmissione del telegramma, lo biasima e richiamerà l'Autorità nei limiti delle sue attribuzioni.

Maffei dichiarasi soddisfatto di quest'ultima risposta, poco della prima.

Dini e Ferrini svolgono poscia le loro interrogazioni sui fatti avvenuti ultimamente nella tenuta reale di Tombolo presso Pisa, nonchè sopra la condotta dell'autorità politica locale nei fatti della sepoltura di colui che fu ucciso dalle guardie caccia di Tombolo.

Il ministro Depretis risponde che fu commesso un reato, ma che non devesi dargli importanza maggiore perchè accaduto in una tenuta reale; l'istruttoria venne incominciata ed hannovi degli accusati contro cui procedesi, pertanto è prematuro ogni giudizio. Venne impedito per considerazioni di ordine pubblico che il corteggio funebre dell'ucciso passasse in Pisa per le vie più lunghe e frequentate. Soggiunge che l'amministrazione della Lista Civile non è appuntabile in alcun modo poichè è nota la sua larghezza nel concedere la libertà di caccia e di legnatico in altra prossima tenuta.

Dini dichiarasi soddisfatto della risposta avuta, Ferrini non riservasi di risollevare la questione circa la responsabilità degli atti degli amministratori della dotazione della Corona.

Viene poi svolta da Massari la sua interrogazione intorno al recente attentato d'aggressione contro una sentinella a Scafati.

Il ministro Depretis gli risponde dicendo esser vero il fatto, pel quale procedesi ad indagini da cui finora risulta solo esclusa ogni partecipazione di partiti politici. Assicura pure che il Governo userà la massima vigillanza acciò le sentinelle non siano ulteriormente offese da tali infami attentati.

Appresso proseguesi la discussione delle leggi per l'abolizione del Corso Forzoso e per la Cassa pensioni.

Il ministro Magliani ringrazia gli oratori che sostennero dette leggi svolgendone ampiamente i concetti, ma poichè la loro materia è quasi inesauribile crede che giovi di riandarne alcune parti.

Incomincia da quella relativa alla Cassa pensioni diretta a conseguire una permanente e costante economia, rispettando tutti i diritti degli impiegati in rapporto ai loro servizi passati presenti e futuri; fa notare d'altronde che questa riforma collegasi coll'abolizione del Corso forzoso.

Passa a trattare di questa, quando, sentendosi lievemente ed improvvisamente indisposto, chiede di diferire a domani il seguito del suo discorso cedendo per ora la parola al ministro Miceli.

Questi ricorda i discorsi precedentemente fatti da vari oratori pei quali ritiensi dispensato dall'entrare in alcuni argomenti già esauriti.

Egli attiensi a ciò che rigorosamente concerne il suo ministero.

Discorre pertanto degli Istituti di emissione, delle condizioni nelle quali versano, dimostrando come per la condotta tenuta dal Governo verso loro, la maggior parte di essi siano tenuti migliorando il proprio stato cosicchè è a credersi che presto ritorneranno alla passata floridezza.

Dà ragione delle varie proroghe fin qui concesse della durata del corso legale, quantunque il Ministero addietro si fosse proposto di farlo cessare.

Attuandosi ora l'abolizione del Corso forzoso per alcuni istituti di credito, torna necessario mantenere per qualche tempo il corso legale, ma se taluno intendesse proporre che il mantenimento del medesimo convenisse lasciarlo in facoltà del Ministero, affinchè lo proroghi semestralmente od annualmente secondo le circostanze, il Governo vi consentirebbe.

Confida del resto che le Banche, smettendo ogni resistenza, e conformando la loro emissione alle disposizioni della Legge per l'abolizione, non subiranno veruna alterazione d'affari; deve però ricordare che occorrendo procedere al riordinamento delle Banche il Governo dovrà seguire il concetto espresso dalla Camera nel 1879 sulla base della pluralità e libertà delle Banche.

Conclude dicendo che in Italia gli elementi di vita economica abbondano come ne fanno prova le Banche popolari e di risparmio, che perciò devesi aver fiducia nel nostro avvenire.

Egli studierà le questioni relative alle Banche popolari e al credito agrario, e concretati gli studi di apposite Commissioni, proporrà analoghi provvedimenti.

È rimandato il seguito della discussione a domani.

Annunciasi una interrogazione di Di Lenna sopra i provvedimenti e i criteri con cui il Ministero regolerà le tariffe ferroviarie in relazione alla cessazione del Corso forzoso.

Senato del Regno. (*Seduta del 14 febbraio*).

Approvansi ed adottansi a scrutinio segreto i seguenti progetti: 1° disposizioni sulle sopratasse dei possessori di fabbricati; 2° approvazione di contratti, permuta e di vendita di beni demaniali coi Comuni di Imola Ravenna e Palermo; 3° cessione alla Provincia di Lucca degli stabilimenti Termali detti bagni di Lucca.

Relativamente a quest'ultimo progetto approvasi un ordine del giorno di Garelli per invitare il Governo a studiare e presentare, occorrendo, un progetto intorno alle acque minerali del Regno.

Votasi per la nomina del bibliotecario del Senato; ed è eletto all'unanimità l'avv. Manozzi.

Domani il Senato adunasi in Comitato segreto per la discussione del suo bilancio interno.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 10 febbraio contiene:

1. R. Decreto che proroga sino al 31 gennaio 1882 le disposizioni della Legge 30 maggio 1875 relative all'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto.

2. R. Decreto che costituisce in ente morale l'Istituto Personè fondato in Nardò (Lecce).

3. R. Decreto che autorizza la fusione dell'Orfanatrofio di S. Giuseppe col Conservatorio degli Angeli Custodi del Comune di Ascoli Piceno.

4. R. Decreto che riordina e costituisce la Scuola pratica di agricoltura per la Calabria Citeriore la Scuola agraria esistente in Cosenza.

5. Disposizioni nel Ministero della guerra.

6. Bollettino ebdomandario dal 17 al 22 gennaio 1881 sullo stato sanitario del bestiame in Italia.

— Si ha da Pavia, 14: Ieri sera vi fu un'imponente dimostrazione popolare per celebrare l'esito del Comizio di Roma. Nove Società intervennero colle bandiere: ordine perfetto.

— Una circolare del ministro Depretis ordina la stretta osservanza delle disposizioni sanitarie sopra la denuncia di epizoozie.

— La Giunta per la riforma comunale deliberò che le funzioni di Sindaco sono incompatibili con quelle di Deputato provinciale, e che i magistrati sono ineleggibili, tanto ai Consigli provinciali quanto ai Consigli comunali.

— I giornali ufficiosi smentiscono che l'on. Baccarini sia ostile alle domande del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia: lo dicono anzi disposto ad assecondarle.

NOTIZIE ESTERE

Fa molta impressione un articolo della *Révolution Sociale*, intitolato lo *Sciopero dei Coscritti* e firmato da Luisa Michel, la quale continua nella propaganda rivoluzionaria lasciandosi addietro anche i più esaltati fra i rivoluzionari del sesso maschile. L'articolo conchiude col dire: « Ora che il vento spira per la guerra, dovessero anche venirmi ad arrestare al capezzale di mia madre inferma, io che ho visto la guerra del 1870-71 combattuta da generali venduti..... getterò il grido che prorompe dalla mia coscienza: Sciopero dei coscritti! »

— La Commissione per la festa a Parigi in occasione del natalizio di Vittor Hugo ha nominato un comitato d'onore, del quale fanno parte Ferry, Say, Gambetta ed i più celebri letterati ed artisti. È decisa la sfilata con musiche; probabilmente si farà anche una rappresentazione straordinaria nel Trocadero, preceduta da una conferenza del Legouvé.

— Si ha da Parigi 13: Ieri sera ebbe luogo la riunione preparatoria allo scopo di preparare il programma della festa che sarà celebrata il 26 febbraio in onore di Victor Hugo, che in quel giorno compie l'ottantesimo anno di età. V'intervenne la maggior parte dei giornalisti parigini.

Presciedeva Luois Blanc; vi assistevano i deputati Delaforge e Ballue, e il senatore Oudet. Si decise di fargli una manifestazione d'onore, andando ad acclamare il grande poeta alla sua abitazione.

Al Trocadero avrà luogo una rappresentazione diurna di un lavoro dell'illustre francese; il prodotto sarà destinato ad acquistare un dono da offrirsi a Victor Hugo.

Dalla Provincia

Legname boschivo della Carnia.

Tolmezzo, 12 febbraio.

Dalla storia si apprende, come la Carnia il 16 luglio 1420 si dedicasse alla Serenissima Veneta Repubblica, la quale, quasi prediligendo la lealtà dei suoi abitanti, conservò loro tutti gli antichi privilegj accordati dai Patriarchi d'Aquileja.

Per la protezione ottenuta, fin dal 1480, la Carnia donava al Veneto arsenale l'uso di quarantasette dei sui boschi, in modochè, quando una foresta aveva raggiunto il grado di utilizzazione, il Provveditore dell'Arsenale scieglieva le piante addatte all'uso marittimo, lasciando il resto al Comune proprietario.

Le cose procedettero di tal guisa fino all'invasione francese avvenuta nel 1797. I Francesi non si accontentarono di parificare la Carnia al resto della Provincia, spogliandola dei vetusti suoi privilegi; ma dichiararono i boschi, nei quali il Governo Veneto aveva il solo diritto di prelezione, proprietà dello Stato; ed i Tedeschi, che invasero poi anche le Alpi della Carnia, si tennero quanto i Francesi si erano appropriati.

Però, negli ultimi anni dell'occupazione austriaca, i Carnici si occupavano per rivendicare i proprii boschi; ma, uniti al nazionale Governo, diecinove Comuni preferirono di trattare per il riscatto. Infatti nel 1872 il Governo retrocedeva tutti i boschi demaniali ai Comuni consorziati verso l'esborso di L. 455,000 pagabili in quindici rate annuali colla scalare corrisponsione dell'interesse del 5 per cento.

Quando avvenne il contratto di retroduzione, si parlava soltanto della possibilità di una Strada ferrata che attraversasse il vallico della Pontebba, ed allora sussisteva il Corso forzoso in previsione di una lunga durata.

Tra le condizioni dell'atto d'acquisto era quella eziandio che i Comuni acquirenti non potevano utilizzare tali foreste, se prima non avevano estinto il debito incontrato verso il R. Demanio. Dietro supplica del Consorzio, però, il Governo concesse l'utilizzazione delle piante di avvanzata maturità.

I Comuni componenti il Consorzio, che, per soddisfare puntualmente le rate coi relativi supporti, si sono anche indebitati, speravano di poter vendere a prezzi convenienti le piante ultramature dei proprj boschi; ma l'abolizione del Corso forzoso, che sta per attuarsi, e ciò che più monta, le tariffe ferroviarie di favore per la esportazione alla volta d'Italia dei legnami della Carinzia, e della Stiria, chiamarono in Austria gli speculatori in legname, ed i boschi carnici non poterono più sostenere la concorrenza, ed anzi non trovano chi si presenti ad acquistare, se non a vile mercato.

Dal suesposto si scorge chiaro, che se oggi i Comuni consorziati avessero da conchiudere il Contratto col Regio Demanio, non accorderebbero il corrispettivo che si sono obbligati a versare, coll'inevitabile dissesto economico delle speciali finanze; ma invece preferirebbero di esercitare quella rivendicatoria che vagheggiavano ancora sotto il dominio straniero.

A scongiurare in qualche maniera uno stato di cose rovinoso per la Carnia, ed in particolare per i Comuni consorziati, si mossero i maggiormente interessati; ma il sig. Luincio, col suo articolo 5 corr., inserto in questo Giornale nel N. 35, non è persuaso della legale agitazione intrapresa, e prende in rivista quanto esposero i signori Luigi Micoli Toscano, dott. Paolo Beorchia-Nigris, ed il signor Sindaco di Ovaro F. M.

Il signor Luincio, specialmente, in vista ai propri interessi (quantunque dichiari di non vendere nè comprare legnami) come seguace di Stuard-Mill parteggia per il libero scambio, e non spasima punto per i begli occhi degli uomini della Carnia, che, secondo lui, seguono i principii di Colbert.

Senza tener dietro alle diverse scuole di pubblica economia, gli uomini della Carnia mirano a salvare più che sia possibile la precipua loro risorsa, perocchè mancando il provento dei loro boschi si vedrebbero rovinati.

Bisognerebbe conoscere se il signor Luincio scrisse per sè o per altri, e se sia o meno un Carniello, com'esso si esprime.

Noi ci troviamo inclinati a ritenere che il signor Luincio sia straniero alla Carnia, e crediamo che l'articolo sia scritto per conto di un commerciante, che fa affari in legaame non solo in Carnia, ma anche in Carinzia. È ben naturale che ad un tale mercante interessa che le tariffe ferroviarie siano basse per estradurre la sua merce dalla Carinzia, e che bassi siano i prezzi sui centri di smercio italiani, per acquistare in Carnia a buon mercato.

Il signor Luincio per la Carnia, in questo grave argomento, non vede che un sol punto di salvezza consistente nel chiedere allo Stato di aprirci strade, e per i nostri legnami di abbassare le tariffe ferroviarie.

Noi siamo grati del suggerimento; ma siamo disposti a ritenere, che il provvedimento serva specialmente pel mercante suavvertito e per i signori triestini che da Pleken passano pel Monte Croce. Questi veramente, se hanno ottenuto tariffe di favore in Austria, devono desiderarle anche in Italia, poichè sono essi soltanto che dalla Carnia conducono coi carri i loro legnami alla stazione; mentre gli altri trafficanti di legnami si servono della fluitazione. Ciò nonpertanto noi saressimo gratissimi al signor Luincio, se, dopo di aver ottenuto la nazionale, ci procurasse un braccio di strada ferrata almeno fino a Villa Santina, da dove si biforcano le due vallate del Tagliamento e del Degano.

Il signor Luincio si compiace d'insinuare che le piante dei boschi comunali e del Consorzio Carnico valgono una metà di quelle dei privati. Bisognava che anche indicasse questi privati che vendono il doppio le loro piante, perchè noi non li conosciamo. Sappiamo, è vero, che i signori Casali e Micoli-Toscano utilizzano le proprie foreste, senza cederle ad altri, riuscendo così nel medesimo tempo proprietarj e commercianti, lo che non possono fare i Comuni, nè il Consorzio. Noi qui non vogliamo entrare negli affari d'altri Comuni. Però a togliere ogni ombra rispetto all'amministrazione del Consorzio, facciamo osservare, che i progetti e le stime si fanno dall'Ispezione forestale; che sopra i dati ufficiali tecnici si aprono le aste, e che se non si presentano offerenti, oltre a ciò che abbiamo esposto, aspettiamo migliori spiegazioni dal signor Luincio. Che se indipendentemente dall'amministrazione si ebbe a ritenere qualche inconveniente, più o meno ingenuo, ci sono le Autorità competenti, che se ne occupano per meglio chiarire le cose.

Il sig. Luincio non vuole che resti pregiudicato il resto d'Italia per i begli occhi degli uomini della Carnia che d'ordinario li hanno castagni come i capelli, diversi dai ceruli, e dalle bionde treccie delle paffute carinziane. Ci pone poi in prospettiva una rovinosa rappresaglia da parte dell'Austria se venisse applicato un dazio d'importazione. Di grazia, su quali articoli? Forse sul calce idraulico che, per avventura, si esporta da Resiutta?

Più che nei ragionamenti, e nei principj economici del sig. Luincio, noi uomini della Carnia confidiamo nella leale convenienza degli uomini che ci governano. Che se per ragioni di economia politica internazionale, ed anche interna, non si stimerà di far luogo all'applicazione del dazio, semplicemente da noi indicato, senza seguire le massime colbertiane nè quelle di Stuard Mill, abbiamo fede che il nostro Governo, penetrato della disastrosa nostra condizione, saprà ottemperare ad altri provvedimenti che verrannno invocati, come una proporzionata riduzione del prezzo d'acquisto dei boschi ex-demaniali, ed anche una congrua delimitazione del reddito imponibile a quelle foreste applicato.

Il Presidente del Consorzio
Dott. Paolo Beorchia Nigris.

Amministrazione modello!!!

Dalle basse di Latisana, 13 febaraio.

Nel 1867, in seduta consigliare, si deliberò che le Cartelle austriache possedute dal Comune di P..... (dell'importo di oltre 6000 dico sei mila, fiorini) fossero cambiate in rendita italiana.

Nell'ultima sessione autunnale l'Assessore anziano (che nel 1867 non era Consigliere) ne propose la vendita per pagare i passivi, per cui il Comune è caricato dall'interesse annuo del 6.80 per 0[0, ed il Consiglio, convinto delle ragioni addotte, accolse ad unanimità questa proposta. Non mancava, dunque, che di recarsi dall'esattore a prendere in consegna la Rendita. Ma, che Rendita? L'Esattore conserva ancora le Cartelle austriache; e fece osservare al citato assessore che vendendole, si perdono oltre tre mille lire!

Ognuno può immaginarsi la sensazione dei Comunisti, alcuni dei quali, quantunque pellagrosi, pagarono la tassa fuocatico sino al 1879!

Bravi quegli amministratori che hanno votato nel 1880 per la vendita della Rendita Italiana che non esiste, e bravi gli elettori, specialmente quelli fuori del Comune, che numerosi accorsero a dare il loro voto per tali Amministratori!

Rissa.

In Fiume su quel di Pordenone il 9 corr. certo M. F., in rissa per motivi di poco momento, riportava una ferita di bastone alla testa.

CRONACA CITTADINA

Municipio di Udine.

AVVISO.

Il Consiglio Comunale di Udine in seduta del giorno 8 giugno 1880 ha deliberato di promuovere la dichiarazione di pubblica utilità della espropriazione a danno del R. Demanio dell'edificio ed adjacenze situato in piazza del Giardino, conosciuto sotto il nome di ex Seminario succursale, e delineato nella mappa sotto il N. 812, e ciò allo scopo che il Comune di Udine ne abbia a diventare proprietario per subordinare l'uso e l'utilizzazione dell'edificio stesso e sue adjacenze alle esigenze e discipline del servizio delle carceri giudiziarie esistenti in immediato confine del medesimo ed in fabbricati di proprietà del Comune ed eventualmente anche per ampliamento delle carceri stesse.

A tal fine si rende di pubblica ragione tale domanda del Consiglio Comunale a sensi e pegli effetti di cui gli articoli 3, 4, 5, 16, 17, e 18 della legge 25 giugno 1865 N. 2359, con avvertenza che per il corso di giorni 15 decorribili dalla data della pubblicazione del presente avviso e della sua inserzione nel Foglio degli annunzi ufficiali della Provincia, resteranno esposti nell'Ufficio Municipale Sez. IV. a libera ispezione di tutti, tanto la domanda suddetta, come i piani e gli atti che vi hanno riferimento, e che durante il decorso di detti 15 giorni ognuno potrà fare e proporre in merito alla domanda in parola, ed il piano di esecuzione ogni creduta osservazione.

Dal Municipio, di Udine,
li 10 febbraio 1881.

Per il Sindaco
G. LUZZATTO

Intorno alle pubblicazioni di opuscoli in occasione di nozze, riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore.

Veggo di frequente annunciata dai Giornali cittadini la pubblicazione di opuscoli scritti espressamente per celebrare nozze signorili e parentadi che avventurosamente si stringono fra cospicue famiglie friulane, le quali con tale ingegnoso mezzo si vorrebbe fossero informate di particolarità storiche o genalogiche atte ad accrescerne lo splendore.

Questo uso, qualora si limitasse ad una semplice ed imparziale narrazione concernente il passato delle famiglie che in tal modo si vogliono onorare, sarebbe preferibile al costume tenutosi in altri tempi nei banchetti nuziali, ch'era quello di sfogliare e declamare ai commensali, condannati a reprimere lo sbadiglio, una filatessa di papaverici componimenti.

Che poi con simili annunci si voglia persuadere il Pubblico, essere tali pubblicazioni preziosi *materiali che serviranno mirabilmente al futuro Storico della Patria nostra*, questa, domando perdono, io non la posso mandar giù.

Ed anzitutto dirò, che se tali notizie storiche sono compilate con la intenzione di blandire le famiglie che ne sono l'oggetto, questa, a mio avviso, sarebbe fatica sprecata; mentre le famiglie stesse dei propri fasti io suppongo ne sappiano quanto basta; anzi, siccome la vanità dell'uomo sprovvisto di merito proprio lo porta a pavoneggiarsi del merito degli antenati, anche in mancanza di gentilizie onorevoli tradizioni, egli sa crearne di chimeriche. Se poi tali notizie devono servire per le persone estrane, a queste le glorie altrui debbono per lo meno riuscire indifferenti.

Povera la storia, se chi la scrive si faccia a ricorrere a codeste fonti!

È naturale che chi scrive la genealogia

o la storia di una famiglia in forma di rispettoso omaggio, se non la fa discendere da Cadmo o da Teodorico, poco ci manca. I suoi antenati combatterono e vinsero a Legnano, ed entrarono in Costantinopoli con Enrico Dandolo. Se vi fu tra questi qualche vigliacco o qualche farabutto, lo si tace, perchè l'indole del libricino che si vuol presentare agli sposi debb'essere piacente ed adulatoria. Le loro antenate furono Lucrezie di pudicizia, Clelie di magnanimità, Elene di bellezza. Fu un loro avo che fondò ospizi o stabilimenti di educazione, resse città e provincie, fu inventore di trovati che rivoluzionarono il mondo, e si rese con ciò benemerito dell'umanità.

Queste saranno iperboli; ma povera la storia, ripeto, se chi la scrive sia colto dalla malinconia di tesserla con le fanfaluche contenute negli opuscoli per nozze, per quanto i loro autori sieno leali!

Si stampino pure questi benedetti opuscoli, ma con perpetuo bando alle fraschorie poetiche ed alle piacenterie insane e corrompitrici. Vi sono mille argomenti seri ed utilissimi da trattare, ve ne sono anche di faceti e divertevoli; ma ciò che si offre agli sposi nel giorno più solenne della vita, abbia l'impronta della verità, della buona morale, della piacevolezza sobria e dignitosa, dell'insegnamento il cui frutto abbia a sopravvivere alle ebbrezze dei primi momenti, e possa essere guida nell'arduo cammino, i cui primi passi sono rischiarati dalla face d'Imeneo.

Ad ogni modo, cominciamo una volta a chiamare le cose col loro vero nome!

Accolga, sig. Direttore, con benigna fronte queste mie schiette parole che ho creduto inviarle perchè non abbia a ripetersi anche nel nostro paese il noto lamento:

Et voila comme on ecrit l'histoire!

Udine, 10 febbraio 1881.

F. B.

Ottavo elenco dei Segretari Comunali che versarono la quota di concorso alle spese di Rappresentanza pel Congresso Nazionale di Roma.

Tomasi Giovanni di Aviano, Franceschinis Antonio di Faedis, Greatti Angelo di Pasian Schiavonesco, Barburini Giovanni di Reana, Barburini Giacomo patentato di Reana, Mason Giuseppe Cancelliere del giudice conciliatore di Udine, Tracanelli Tomaso di Bagnaria Arsa, Stradolini Giovanni di Gonars, Calligaris Sebastiano di Trivignano, Cicuto Antonio di Carlino, Trevisan Bernardo di Pasiano di Pordenone.

Il Comitato interessa i soci morosi ad effettuare il pagamento della quota pelle spese di rappresentanza ed accessori, trasmettendo l'importo al sig. Ballini dott. Federico Segretario Capo del Municipio di Udine, il quale ha gentilmente accettato l'incarico della esazione e dell'invio quindi delle somme raccolte all'indirizzo del Comitato stesso in Roma.

I rappresentanti partiranno nel giorno 16 corrente ed assicurano che non mancheranno di adoperarsi col più deciso buon volere per conseguire lo scopo delle desiderate aspirazioni.

Sacile, 14 febbraio 1881.

Il Comitato

Leonardo Zabai
Luigi Gussoni.

Il Bollettino dell'Associazione agraria Friulana del quattordici febbraio contiene: La Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo — Nuovo castello pei bachi da seta — Agli allevatori di bestiame, delle rape coltivate per foraggio ed altre sostanze vegetali per lo stesso uso — Cronaca dell'emigrazione friulana — Rassegna campestre — Note agrarie ed economiche.

Il ballo al Casino udinese. Ieri sera il *rèporter* della *Patria del Friuli* fu tra i primi a salire la magnifica scala del Palazzo ex-Antonini-Belgrado, ora Tellini dove ha sede il Casino carnevallesco udinese. E dopo aver dato una fuggevole occhiata alle figure della *Sapienza*, della *Verità* e della *Prudenza* dipinte sulla volta di essa scala (le quali null'avevano a che fare col ballo di ieri sera, e nulla avevano da dire alla nostra *fine fleur*), entrò nella Sala splendidamente illuminata, dove la Presidenza (rappresentata dal dott. Lodovico Billia) era nell'atto di ricevere i complimenti dei primi soci arrivati, per la straordinaria festa che stava per cominciare.

Il *rèporter*, fatti i suoi convenevoli, dedicò la prima sua ammirazione agli *affreschi* della gran Sala; che, nemmanco quelli, dovevano avere un significato per la nostra società moderna tanto scettica, e cui la mitologia non la si insegna più nelle scuole. Poi, passato da una stanza all'altra, stette per un momento meditando sulle vicende, per le quali ieri sera a lui era dato assistere ad un ballo dell'eletta Società nell'appartamento, dove fu ospite un Papa pellegrino, dove venne patteggiata l'infamia di Campoformido, dove due Imperatori ed un Re accolsero omaggi e voti!

Ma, intanto, più volte un servo gallonato aveva aperto l'uscio della Sala, e già nella stanza da conversazione stavano adunate molte signore in elegantissime *toilettes*; già nel severo abito d'etichetta signori e giovanotti si salutavano, si stringevano la mano si congratulavano di trovarsi insieme. A poco a poco, ma più tardi delle altre, giunsero le signore in *costume*. E qui ci vorrebbe la tavolozza di un pittore, ovvero che il *rèporter* godesse l'amicizia di qualche *grissette* di rango francese, per descrivere i varii abbigliamenti di alcune dame e signorine! Ma non godendo egli di questo favore, e non essendogli domestico il vocabolario delle mode, deve dare il solo nome a questi *costumi*, secondo i discorsi uditi.

Dirà, dunque, il *rèporter* che brillarono quattro dame e quattro signori in *costume albanese e portoghese*; che piacque una graziosissima *contadinella normanna*; che una dama in *costume orientale* attirò l'attenzione di tutti; che vi era una dama in magnifico abbigliamento alla Luigi XV; un'altra vestita riccamente secondo l'uso delle gentildonne fiorentine del secolo XIII; che spiccava assai il buon gusto di una leggiadra Polacca e di una Greca; che si ammiravano poi anche molti *costumi di fantasia*. Insomma nelle ottantacinque signorine signore il velluto, il raso, la seta di vivissimi colori, le perle, le gioie ed il complesso delle *toilettes* facevano un effetto meraviglioso. Pochissime le mascherette, forse perchè ebbero sentore d'un certo *ukase* della Presidenza esposto a stampa in due punti della Sala.

L'orchestra fece, come altre volte, il suo dovere di suonar bene sotto la direzione del bravo maestro Arnhold. Le danze che cominciarono alle dieci, si prolungarono sino alle 5 del mattino. Piacque assai una *mazurka*, che il maestro Verza ebbe il delicato pensiero di dedicare alla *Società del Casino*, e che venne *bissata*. E a prova della soddisfazione per la festa di jeri, basti il fatto che, quando alle ore 5 terminavano le danze, nella sala si trotrovavano ancora circa cinquanta signore. E tutti lasciarono le Sale del Casino udinese contentissimi di essersi divertiti, come di rado è dato in una festa da ballo, e fermissimi nel proposito di assistere alle due ultime feste dei prossimi lunedì.

Mercato di S. Valentino. Il mercato di ieri riuscì frequentatissimo di animali, che furono alineati con soddisfazione di tutti, e quindi con elogio al Municipio. Oggi promette di riuscire bellissimo, e con affari.

Il veglione di domani a sera al Minerva. Come il solito d'ogni anno, per domani a sera si son già venduti tutti i palchi e quasi tutte le sedie! Aspettiamoci dunque di vedere un teatrone.

Tenete la lingua a casa. Domenica mattina verso le 10 certo B. Angelo consegnò in Piazza Ricasoli a certo M. Giov. Batt. quattro pugni di quelli che pesano; e più gliene avrebbe consegnati se non si fosse intromesso il signor C. Francesco, col quale l'M. era in tranquilla conversazione, lontano le mille miglia dal pensare che da un momento all'altro dovesse capitargli tanta grazia di Dio.

Il motivo fu l'aver l'M. Giov. Batt. sparlato di un fratello del B., morto fino dal 1866.

Furto in Chiesa. Ieri in Chiesa di S. Valentino una devota signora fu alleggerita del portamonete contenente trentacinque lire. Anche in Chiesa!

Arresti. Nelle ultime 24 ore certi F. A. A. F. e C. G. vennero dichiarati in contravvenzione per canti e schiamazzi notturni e certi S. N. e M. A. vennero arrestati per disordini.

Atto di ringraziamento.

I figli del compianto **Francesco Bisutti,** appena riavuti dall'immenso dolore per la perdita del loro amatissimo genitore, esprimono i più sentiti ringraziamenti e la più viva riconoscenza a tutti gli amici e conoscenti, che con tante dimostrazioni di affetto onorarono i funerali del caro estinto.

FATTI VARII

Sull'Idrofobia. Il Consiglio della Società zoofila di Milano diede incarico al dott. prof. Lemoigne di riferire sull'argomento sopra indicato. Difficile il compito di combinare gli interessi della cittadinanza costantemente minacciata da una crudelissima, inesorabile malattia, cogli intendimenti gentili della zoofila.

Riassumiamo le cose principali esposte dal chiarissimo zoojatro e fisiologo.

I più considerano la rabbia malattia spontanea trasmissibile per contagio. Autorevoli scrittori negano la spontaneità della malattia.

Si riguardano fra le cause la impedita soddisfazione dell'istinto sessuale. Non è strano che una sì coccente passione possa recare sì gravi conseguenze. Amore, tormento dei giovani, rimpianto dei vecchi, alla cui provvida fiamma si riscaldano e rinnovano le misteriose fonti della vita della specie, e la passione degli estremi violenti, e la sua tumultosa parabola determina i più opposti risultati. Ora sorgente di ineffabili gioie, ora motivo di cupi dolori, di incredibili strazii, ora perfeziona ed esalta le più gagliarde manifestazioni della vita psichica, animale vegetativa, ora ne rode e frange le recondite molle; ora riesce a cavare dal sangue il più puro e sano alimento animale, il latte, ora distilla i corrotti umori il lievito sottile di funesti veleni che traggono l'uomo al delirio, al coltello, al suicidio...... ed il cane all'idrofobia.

I mezzi a cui si accenna quindi contro la idrofobia sono la castrazione che toglie pregio e simpatia al fido compagno, la suburra canina difficile ad istituirsi, l'obbligo di tenere maschio e femmina anche questo mezzo non scevro di inconvenienti.

Per fame e per sete i cani non vengono idrofobi, perciò certi obblighi ai parrucchieri di tenere esposto una secchia per i cani passanti, non hanno alcuna logica ragione di conservarsi.

Le tasse municipali vengono a limitare il numero dei cani, quindi la probabilità dei casi, ma valgono però poco tanto più se male proporzionate. La registrazione dei cani, la tassa e le multe non sono di danno agli animali: riguardano i proprietarj.

Fra i mezzi preventivi contro la rabbia sono, dal prof. Lemoigne, indicati i seguenti:

1.° La museruola, ma non di cuojo, di bindelli o di tela che danno noja all'animale; si usino quelle in forma di gabbia metallica.

2.° La catena pei cani da guardia, e che il cane non abbia a vagare pel cortile se non di notte tempo.

3.° Il guinzaglio per condurre i cani per le strade. I cani col guinzaglio sono nell'impossibilità di trasgredire le regole del buon costume, le quali così spesso sono dimenticate. È un incomodo pel proprietario, ma chi lo obbliga a tenere il cane?

4.° La limatura dei denti, per cui l'animale non può lacerare, ferire ed inoculare il *virus rabido*. È operazione di poca sicurezza, certo però gioverebbe assai per togliere la probabilità della trasmissione.

E fra gli altri mezzi preventivi, devesi ritenere la dispersione dei cadaveri degli animali idrofobi, la proibizione dell'uso delle loro carni, latte ecc. le disinfezioni. Obbligo severissimo è del proprietario di denunciare i singoli casi accertati o sospetti ed in fine la istruzione dei proprietari.

Per il prof. Lemoigne la istruzione dei proprietari è il più efficace di tutti i rimedii. La conoscenza di quanto può realmente, non apparentemente, assicurare la salute ed il benessere del cane, contribuisce grandemente a menomare la probabilità della comparsa del male. Il cane è tenuto malissimo in generale, i cani di appartamento sono prigionieri di sontuosi palazzi, ma privi della libertà, privi dal poter soddisfare i bisogni ed i desiderii che l'istinto loro imperiosamente richiedono. L'igiene del cane si conosce punto o poco di certo, e l'igiene è mezzo preventivo anche contro l'idrofobia.

ULTIMO CORRIERE

Il ministro delle finanze, onorevole Magliani, allo scopo di dare occupazione agli ingegneri del macinato sta studiando un progetto per l'istituzione di un Ufficio tecnico presso le intendenze di finanza, che sarebbe incaricato di vigilare i polverifici, le fabbriche d'alcool, la manutenzione dei beni demaniali e di accertare il valore dei beni rurali nelle successioni.

— Leggesi nell'*Adriatico* il seguente telegramma Vicenza 14: Iersera sul tramvia Valdagno-Arzignano, la macchina, senza carrozze, svoltando rapidissimamente presso il ponte di Guà, deragliava e precipitava nel torrente.

Il macchinista Melli è morto sul colpo; rimasero feriti gravemente i fuochisti Mengardi e Scagia, lievemente il fuochista Avanzini.

Stamane dicevasi che anche il fuochista Mengardi era morto.

TELEGRAMMI

Roma, 14. Il *Popolo Romano* dice che le entrate di gennaio 1881 superano di 6 milioni, quelle del gennaio 1880 e di 2 milioni le previsioni del ministro delle finanze.

L'aumento principale è dovuto alle dogane.

Londra, 14. Mandansi al Transwal due reggimenti di cavalleria, 160 uomini di artiglieria e 700 d'infanteria.

Ieri a Hyde Park vi fu una dimostrazione dei Parnellisti.

I deputati irlandesi attaccarono vivamente la politica del Governo.

Nessun disordine.

Il *Times* annunzia che il generale Harding fu nominato al posto di Warre generale capo dell'esercito delle Indie.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli che il giornale *Kakikat* dichiara che la Porta è risoluta fin dal primo atto aggressivo della Grecia a cacciare tutti i greci residenti in Turchia.

ULTIMI

Marsiglia, 14. Telegrammi privati da Tunisi esprimono stupore per l'idea di Dilke di sottoporre ad un tribunale locale la lite fra Levvy e la Società Marsigliese. Ricordano la recente lite tra francesi ed italiani pella ferrovia della Goletta.

Non fu sottoposta al tribunale locale; ma fu l'arbitro inglese che annullò l'aggiudicazione. Soggiungono che la lite attuale fra i sudditi, francese ed inglese devono pure sottoporsi all'arbitro straniero accettato dai Governi Inglese e Francese che pure desideravano un accordo.

Vienna, 14. Il Governo acconsentì alla fondazione dell'università czeca in Praga separata dalla tedesca. La prima facoltà da instituire è la filosofica; fra cinque anni saranno istituite anche le altre facoltà.

L'ambasciatore tedesco Hatzfeld giunto va Berlino, ebbe una lunga conferenza con Haymerle. Riparte oggi stesso per Costantinopoli.

La Corte d'Assise terminò il processo contro diciannove socialisti; 17 furono assolti, uno condannato a quattro anni, ed un altro a sei mesi di carcere.

Roma, 14. Il *Diritto* crede sapere che Corti ha istruzioni di concertasi coi colleghi e specialmente con Goschen nell'azione diplomatica a proposito della questione greco-turca.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi, 15. Ieri alla Camera, nella seconda lettura della Legge sulla stampa, fu approvato un emendamento che punisce gli oltraggi al Presidente della Repubblica, e venne soppresso l'articolo autorizzante la proibizione dell'entrata dei Giornali stranieri, e che sarà surrogato probabilmente da un articolo che stabilisce la decisione del Consiglio dei Ministri necessaria per la proibizione.

Il Senato cominciò a discutere le tariffe doganali.

Londra, 15. Alla Camera dei Comuni, Harcourt rispondendo a Sulivany, disse che il diritto di sequestrare ed aprire le lettere è riservato legalmente al Ministro dell'interno, ed ammette che a cospirazione feniana costringe a ricorrere uno o più Deputati.

Forster ricusa di soggiungere altre spiegazioni alla risposta di Harcourt.

Dilke, rispondendo a Baxter, disse che le Potenze fecero rimostranze alla Porta circa l'insufficenza delle riforme proposte per l'Armenia.

Costantinopoli, 15. Goschen ebbe ieri lunghi colloqui con Assim pascià e Said pascià.

Tre trasporti partono per Volo con truppe. Hatzfeld è atteso per giovedì.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati della Provincia nella settimana

Martedì. Annuale a Udine. Settimanale a Codroipo, Palmanova, S. Daniele, Spilimbergo.

Mercoledì. Annuale e Udine. Settimanale a Latisana, Mortegliano, Tarcento.

Giovedì. Settimanale a Cividale, Rivignano, Sacile e Udine. A Udine, mercato di animali bovini.

Venerdì. Settimanale a Bertiolo, S. Vito al Tagliamento e Tarcento.

Sabato. Settimanale a Pordenone, Cividale, S. Daniele, Spilimbergo e Udine.

Domenica. Settimanale a Tarcento.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 14 febbraio.

Nap. d'oro	20.37.—	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	25.43.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	101.30.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	883.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana	89.95.—
Az. Naz. Banca	—.—		

Vienna, 14 febbraio.

Mobigliare	287.60	Cambio Parigi	48.85
Lombarde	108.—	id. Londra	118.80
Banca Anglo aus.	—.—	Austriaca	74.95
Austriache	—.—	Metal al 5 0[0	—.—
Banca nazionale	815.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.37.—		

Londra, 12 febbraio.

Inglese	98.13[16	Spagnuolo	21.1[2
Italiano	87.1[2	Turco	13.1[4

Parigi, 14 febbraio.

Rendita 3 0[0	84.05	Obbligazioni	—.—
id. 5 0[0	119.35	Londra	25.35
Rend. ital.	88.50	Italia	1.1[4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	98.13[16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	13.67
» Romane	140.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 15 febbraio (chiusura).
Londra 118.55 — Arg. —.— — Nap. 9.36.—

Milano, 15 febbraio.
Rend. italiana 89.75 — Napoleoni d'oro 20.32

Venezia, 14 febbraio.
Rendita pronta 89 80 per fine corr. 90.—
Londra 3 mesi 25.42 — Francese a vista 101.10

Valute

Pezzi da 20 franchi da 20.32 a 20.30
Bancanote austriache » 216.75 » 216.25

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 febbraio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro rid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	751 9	751.5	754.0
Umidità relativa	45	48	61
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	calma	calma	N E
Vento (vel. c.	0	0	0
Termometro cent.	0.7	3.9	—0.4

Temperatura (massima 4.9 (minima —2.9
Temperatura minima all'aperto —6.1

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 11 al 12 febbrajo 1881.

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	Prezzo medio in Città – Lire	C.
Ettolitri	Frumento nuovo	—	—	—	—	22	—	21	15	21	59
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» nuovo	—	—	—	—	12	30	11	80	11	47
	Segala nuova	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	7	—	5	50	6	57
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	12	50	12	—	12	25
	Riso 1ª qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso 2ª »	44	80	32	—	42	64	29	84	—	—
	Vino di Provincia	81	—	67	50	73	50	60	—	—	—
	Vino di altre provenienze	47	50	39	50	40	—	32	—	—	—
	Acquavite	97	—	87	—	85	—	75	—	—	—
	Aceto	32	50	27	50	25	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva 1ª qualità	160	—	150	—	152	80	142	80	—	—
	Olio d'Oliva 2ª id.	125	—	105	—	117	80	97	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	61	23	—	—
Quintale	Crusca	16	—	15	—	15	60	14	60	—	—
	Fieno	7	95	5	80	7	25	4	50	—	—
	Paglia da foraggio	5	30	4	80	5	—	4	50	—	—
	» da lettiera	4	90	4	—	4	60	3	70	—	—
	Legna da fuoco forte	2	40	2	10	2	14	1	84	—	—
	Legna id. dolce	2	10	1	75	1	84	1	49	—	—
	Carbone forte	7	80	6	15	7	20	5	55	—	—
	Coke	—	—	—	—	5	50	4	70	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	66	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	55	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	65	78	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	110	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello quarti davanti	1	50	1	20	1	40	1	10
	Carne di Vitello quarti di diet.	1	70	1	60	1	60	1	50
	Carne di Manzo	1	70	1	30	1	58	1	18
	Carne di Vacca	1	50	1	20	1	40	1	10
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Castrato	1	30	1	20	1	27	1	17
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	2	—	1	60	1	85	1	45
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	40	2	10	2	30	2	—
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	50	2	25	2	42	2	17
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	40	2	20	2	15	1	95
	Farina di frum. 1ª qualità	—	75	—	65	—	73	—	63
	Farina di frum. 2ª qualità	—	56	—	44	—	54	—	42
	id. di granoturco	—	24	—	20	—	22	—	19
	Pane 1ª qualità	—	56	—	50	—	54	—	48
	Pane 2ª id.	—	44	—	42	—	42	—	40
	Paste 1ª id.	—	82	—	80	—	80	—	78
	Paste 2ª id.	—	56	—	50	—	54	—	48
	Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	90	1	85	1	86	1	81
	id. steariche	2	50	2	40	2	40	2	30
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	20	2	95
	Lino Bresciano	—	—	—	—	3	—	2	80
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	60
	Stoppa	—	—	—	—	1	30	—	90
A dozzina	Uova	—	—	—	—	—	79	—	72
Al 100	Formelle di scorza	—	—	—	—	2	10	2	—

ORARIO della FERROVIA

ARRIVI DA TRIESTE

ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom. ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE

ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA

ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA

ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA

ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA

ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant. ore 4.30 ant.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.